



**Audizione Commissioni Riunite Bilancio
Senato della Repubblica - Camera dei deputati**

Documento di Finanza Pubblica 2026

NOTA UPI

Roma, 27 aprile 2026

Premessa

Il Documento Finanza Pubblica per il 2026 all'esame di questa audizione arriva in un momento di crisi politica, economica e sociale globale di dimensioni estreme; i conflitti in atto, con il blocco dei rifornimenti energetici e l'aumento dei costi delle materie prime, che stanno mettendo a rischio i sistemi istituzionali ed economici mondiali, hanno un impatto ancora più grave sull'Italia, a causa della fragilità economica del Paese.

In questo contesto il DFP 2026 non può che attestare una previsione di crescita in ribasso e di inflazione in risalita, con l'aggravante della mancata uscita dalla procedura di infrazione, dopo che Eurostat ha confermato il mantenimento del deficit del Paese a livelli ancora superiori al 3%.

È evidente che questa condizione necessita **un'azione forte del Governo nei confronti dell'Europa**, che permetta all'Italia di avere i margini di spesa necessari alla tenuta stessa dei conti pubblici.

Risorse che però – e deve essere chiaro nella prossima legge di Bilancio - dovranno essere indirizzate **prioritariamente al sostegno della spesa sociale e alla programmazione di un piano strutturato di investimenti in opere pubbliche** a partire dal 2026, terminata la grande spinta del PNRR, con il protagonismo degli enti locali – Province, Comuni e CM.

Dovranno poi essere previste **misure mirate a fare fronte agli effetti economici dello shock energetico e del conseguente aumento delle materie prime sul sistema istituzionale**, con interventi a favore degli enti locali che – lo ricordiamo – già da almeno quattro anni stanno intervenendo con risorse proprie a coprire gli extracosti causati dal vertiginoso aumento dei prezzi.

Sollecitiamo pertanto il Governo a non perseguire una linea eccessivamente prudentiale, che, come attestato dai dati di deficit e di mancata crescita, non è sufficiente per assicurare prosperità e sviluppo, ma a indirizzare il Paese verso una ripresa degli investimenti pubblici, così da sostenere l'economia e le imprese ed evitare una situazione di stallo, non certo indicata per mettere in sicurezza i conti pubblici.

Riteniamo pertanto essenziale che **la prossima Legge di bilancio**, di cui il DFP segna il tracciato:

- preveda **programmi strutturali di investimenti nella manutenzione, messa in sicurezza e costruzione del patrimonio pubblico in gestione delle Province**, gli edifici delle scuole secondarie superiori e la rete viaria provinciale (strade, ponti e gallerie). I programmi potrebbero essere finanziati sia con le risorse rese disponibili dal superamento del Patto di stabilità europeo, sia utilizzando i fondi non spesi del PNRR, sia includendo le Province e gli enti locali nei programmi di investimento dei fondi di coesione;
- **escluda qualunque tipo di tagli alle risorse di parte corrente delle Province**, che già versano un contributo altissimo alla finanza pubblica pari a **754 milioni nel 2026, 718 milioni nel 2027 e 682 milioni nel 2028**, che determina uno squilibrio tra risorse e fabbisogno per le funzioni fondamentali **di più di 800 milioni**;
- introduca **interventi normativi che consentano il rafforzamento delle strutture tecniche** delle Province, attraverso l'assunzione di personale altamente qualificato, funzionale alle politiche di investimento;
- **porti a compimento la riforma del Tuel e della Legge 56/14 "Legge Delrio"** per dare stabilità alle Province e quindi efficienza al sistema della pubblica amministrazione locale.

LE PROVINCE: IL QUADRO DEI BILANCI, IL PERSONALE E LE RIFORME NECESSARIE E URGENTI

1. Lo squilibrio di parte corrente

Per quanto attiene la parte corrente, lo squilibrio delle Province, che nel 2022 era stato attestato a 842 milioni, **risulta incrementato a – 893 milioni di euro.**

Fabbisogni standard	1.982.584.924
Capacità fiscali	2.025.336.433
Concorso netto alla finanza pubblica 2021	- 936.221.702
Squilibrio Province	- 893.470.193

Il legislatore, a decorrere dal 2022, proprio per contrastare gli effetti insostenibili dei tagli che caratterizzarono gli anni interessati dalla riforma delle Province, Legge 56/14 “Legge Delrio”, ha stanziato in un apposito fondo per le funzioni fondamentali delle specifiche risorse, destinate a consolidare un percorso di stabilizzazione contabile del comparto ed anche a riequilibrare tra gli enti le situazioni di maggiore difficoltà.

Tale fondo è però ancora palesemente insufficiente: resta infatti altissimo **il contributo alla finanza pubblica che nel prossimo triennio 2026/28 è di oltre 2 miliardi e 100 milioni.**

Ricordiamo che **la spesa corrente delle Province è destinata prioritariamente ad assicurare la gestione efficiente e la manutenzione ordinaria di oltre 110 mila chilometri di strade provinciali e di più di 5.100 scuole secondarie superiori** in cui studiano oltre 2 milioni e 500 mila alunni.

L’equilibrio di bilancio, soprattutto per la parte corrente, è inoltre fortemente legato alle **entrate tributarie**, le quali sono da ricondursi principalmente al mercato automobilistico, e dunque seguono inevitabilmente le sorti della congiuntura economica.

Permane dunque uno squilibrio importante, che riteniamo invece debba poter essere colmato in tempi rapidi, attraverso un **rafforzamento del fondo destinato all’esercizio delle funzioni fondamentali.**

Anche perché, le manovre di spending review che sono state fatte sul comparto di Province e Città metropolitane negli anni 2024 e 2025 e che assommano **200 milioni – importo che per gli anni 2026-2028 si incrementa di 150 milioni, si aggiungono ai contributi alla finanza pubblica** di cui abbiamo sopra fatto cenno.

A questa riduzione di risorse di parte corrente, si aggiunge anche il contributo introdotto lo scorso anno attraverso la manovra economica e che **consiste in un accantonamento in bilancio dall’anno 2025 al 2029 per complessivi 150 milioni, da utilizzare solo per investimenti oppure in caso di disavanzo, per il relativo rientro.**

Stante il quadro rappresentato, appare evidente che manovre economiche che incidano riducendo la capacità di spesa di parte **corrente non sono assolutamente sostenibili**, poiché avrebbe un impatto negativo sui servizi erogati.

2. La spesa corrente e le entrate tributarie

L'analisi dei dati riferiti alla spesa corrente ci restituisce un quadro di sostanziale immobilismo, che fotografa per il quadriennio 2022/2025 (gli anni del PNRR) l'aumento delle entrate tributarie del 10%, pari all'aumento della spesa corrente che incrementa di circa il 9% (dunque, il 2% l'anno, inferiore al tasso di inflazione).

	2022	2023	2024	2025	VARIAZIONE 2022/2025
Spesa corrente	4.677.747.520	4.937.764.084	4.928.163.495	5.100.061.659	9%
Entrate tributarie	2.542.037.204	2.539.666.717	2.944.867.101	2.810.355.048	10,5%

Fonte: SIOPE

3. Il Debito

Positivo il trend del debito del comparto delle Province, che prosegue in costante decrescita, nonostante il forte impegno degli enti negli investimenti.

2022	2023	2024	2025	Variazione 2022/2025
5.681	5.469	5.199	4.839	-15%

4. La spesa in conto capitale

Grazie soprattutto alla grande spinta del PNRR, **la spesa in conto capitale delle Province registra performance eccezionalmente positive, con una crescita dal 2022 al 2025 di quasi l'80%.**

	2022	2023	2024	2025	VARIAZIONE 2022/2025
Spesa corrente	1.252.080.393	1.699.703.168	2.321.829.386	2.231.994.414	78%

Fonte: SIOPE

Questi risultati dimostrano chiaramente l'impegno delle Province nel pieno utilizzo delle risorse date:

- oltre 2 miliardi dal PNRR per le opere di costruzione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico di oltre 1.700 edifici delle scuole superiori;
- 3,4 miliardi di euro derivanti dalla programmazione 2022/2025 dei fondi per le opere di messa in sicurezza della rete viaria provinciale (di cui 1 mld per ponti e viadotti), per oltre 110 mila chilometri di strade.

Le Province, dunque, sebbene ancora si sia lontani dall'equilibrio di risorse e dalla garanzia di copertura integrale delle funzioni fondamentali esercitate, **non hanno mai perso la vocazione di ente di sviluppo del territorio**, focalizzando la propria attività di investimento sull'edilizia scolastica e sulla rete viaria.

5. L'evoluzione delle Province nella gestione degli appalti pubblici

Le Province, negli ultimi 10 anni, hanno aumentato notevolmente il numero e l'ammontare degli appalti gestiti, passando dai 2 miliardi di euro del 2015 ai **9,6 miliardi di euro del 2025**.

Ciò, grazie al PNRR, ma anche al grande lavoro svolto per la migliore l'applicazione della disciplina del nuovo codice dei contratti pubblici. **Tutte le 88 Province sono qualificate e ben 56 Province gestiscono gare non solo per sé stesse, ma anche per oltre 2500 Comuni ed enti del territorio** che sono convenzionati con le loro centrali di committenza.

L'aumento degli importi degli appalti gestiti, che tra il 2022 e il 2025 è cresciuto del 43%, è infatti dovuto non solo agli investimenti diretti delle Province, ma anche agli appalti gestiti dalle SUA provinciali per conto dei Comuni o degli enti convenzionati.

	2022	2023	2024	2025	VARIAZIONE %
Importi appalti	5,10 mld	8,68 mld	9,64 mld	9,61 mld	43%

Fonte: Banca dati Nazionale Contratti pubblici

6. Il perdurare della crisi degli organici

Sullo sfondo, resta ancora prioritaria la necessità di risolvere il perdurare della crisi degli organici delle Province. Grazie alla nuova disciplina delle assunzioni varata con il DM 11 gennaio 2022, si è riaperta la possibilità di immettere nuovo personale, ma questa possibilità vale solo per le Province che si trovano nelle condizioni di sostenibilità finanziaria richieste dal nuovo quadro normativo. In base ai dati del conto annuale della RGS, le nuove assunzioni non sono andate molto al di là di un turn-over del personale cessato e **la crescita del personale delle Province, dopo i tagli subiti tra il 2014 e il 2021, è stata molto inferiore a quella auspicata**.

	2022	2023	2024	VARIAZIONE %
Personale Province	16.157	16.276	16.599	2,7%

L'incremento delle risorse correnti, che non arriva a toccare il 10% nel quadriennio 2022-2025, è chiaramente insufficiente a garantire un rafforzamento della capacità amministrativa delle Province per far fronte alle sfide che sono ad esse richieste dalle comunità locali e dal Paese, soprattutto se consideriamo gli oneri connessi ai rinnovi contrattuali intervenuti.

Per rendere attrattivo il lavoro nel comparto delle funzioni locali e rafforzare la capacità amministrativa delle istituzioni locali in maniera stabile e duratura è necessario:

- il superamento del tetto previsto dall'articolo 23, comma 2, del DL 75/17, ormai anacronistico rispetto alle modifiche normative intervenute;
- la neutralizzazione degli oneri contrattuali per il calcolo delle capacità di assunzione degli enti locali.

7. Le politiche di coesione e le aree interne

La condizione critica dei conti pubblici richiede la massima efficienza nell'utilizzo di quegli strumenti che il Paese ha già a disposizione, soprattutto per sostenere le aree interne, le aree montane e le aree marginali, che nelle condizioni attuali rischiano di vedere accresciute le criticità che le caratterizzano.

Ma per incidere davvero sui territori occorre **introdurre modifiche al modello fin qui adottato**, e che, come dimostrano i numeri dell'avanzamento della spesa dei fondi di coesione, **non permette di raggiungere gli obiettivi**.

L'esperienza del PNRR - che ha valorizzato il protagonismo degli enti locali - ha fatto emergere il **ruolo chiave delle Province** nella programmazione strategica territoriale degli investimenti e nell'attuazione delle politiche sul territorio.

Questo ruolo deve essere **recuperato e valorizzato anche all'interno dei programmi nazionali di spesa dei fondi di coesione**, nei quali le Province potrebbero assolvere ad una duplice funzionalità:

- gestione di parte delle risorse, che dovrebbero essere destinate agli enti locali, per sostenere la realizzazione di investimenti in opere pubbliche;
- programmazione e coordinamento dello sviluppo territoriale, particolarmente importante nelle aree interne, montane e marginali, al fianco dei Comuni e in raccordo con tutti gli attori locali, pubblici e privati.

8. La necessità di superare l'incertezza istituzionale delle Province

La drammatica situazione geopolitica mondiale caratterizzata dal perdurare di conflitti e la compromissione della condizione economica del Paese non fanno venire meno la necessità di una revisione del Testo Unico degli Enti Locali, ormai urgente e non più rinviabile, che adegui l'ordinamento degli enti locali alle tante novità intervenute negli ultimi 25 anni con una revisione profonda della disciplina delle Province e della legge 56/14 "Legge Delrio".

La riforma del Tuel e la restituzione alle Province di un ruolo chiaro e decisivo nel sistema istituzionale del Paese rappresentano infatti il passaggio essenziale per dare stabilità a tutte le istituzioni locali, per renderle più efficienti e funzionali rispetto alle esigenze delle loro comunità e per metterle in condizione di contribuire al rilancio di una crescita sostenibile ed equilibrata dell'economia del Paese.